



COMUNE SAN MANGO PIEMONTE

(PROVINCIA DI SALERNO)

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE**

AGGIORNAMENTO

2016 – 2017 – 2018

(approvato con delibera di giunta comunale n. 4 del 28 gennaio 2015)

INDICE

PREMESSA

IL CONTESTO ESTERNO

IL CONTESTO INTERNO

ART. 1 OGGETTO DEL PIANO

ART. 2 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.

ART. 3 I RESPONSABILI DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA

ART. 4 L'ORGANISMO DI VALUTAZIONE

ART. 5 ATTIVITÀ E AREE SOGGETTE A RISCHIO

ART. 6 MISURE COMUNI PER TUTTI GLI UFFICI

ART. 7 OBBLIGHI DI INFORMAZIONE NEI CONFRONTI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

ART. 8 MONITORAGGIO DEI RAPPORTI TRA L'AMMINISTRAZIONE E I SOGGETTI DESTINATARI DEI PROVVEDIMENTI

ART. 9 FORMAZIONE IN TEMA ANTICORRUZIONE

ART. 10 ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

ART. 11 MISURE DI PREVENZIONE RIGUARDANTI TUTTO IL PERSONALE.

ART. 12 ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO.

ART.13 MISURE PER LA TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO (WISHTLEBLOWER)

ART. 14 VIGILANZA SUL RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ

ART. 15 PROTOCOLLI DI LEGALITÀ

ART. 16 CODICE DI COMPORTAMENTO E RESPONSABILITÀ DISCIPLINARE

ART. 17 ATTRIBUZIONE DELLE AREE DI RISCHIO AGLI UFFICI E DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE

ART. 18 COLLEGAMENTO CON IL CICLO DELLE PERFORMANCES

ART. 19 ENTRATA IN VIGORE - COMUNICAZIONE

ALLEGATO 1 AREE DI RISCHIO

PREMESSA

Il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la legge 6 novembre 2012, n. 190 concernente “**Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione**”, la predetta legge prevede che su proposta del responsabile anticorruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno, l’organo di indirizzo politico adotti ed aggiorni il Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Questa Amministrazione ha adottato, in base a quanto disposto dalla legge 190/2012, con delibera di Giunta Comunale n.8 del 30.01.2014 il Piano Triennale della corruzione 2014-2016, con delibera di Giunta comunale n.1 del 29.01.2015 l’aggiornamento dello stesso per il triennio 2015-2017, e con la presente deliberazione l’ulteriore aggiornamento per il triennio 2016-2018.

L’Autorità Nazionale Anticorruzione ha adottato con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 l’“**Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione**” con il quale fornisce alle amministrazioni pubbliche indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera 11 settembre 2013, n. 72 (PNA) dell’allora CIVIT-ANAC.

L’aggiornamento è stato predisposto, in linea con le indicazioni dell’ANAC, si basa sulla individuazione e attuazione di misure effettivamente in grado di incidere sui fenomeni corruttivi e si coordina e si integra con le misure di prevenzione, già individuate e adottate con i precedenti piani, e soprattutto con le criticità che sono state rilevate dal RPC nelle relazioni annuali 2014 e 2015. Si è prestata attenzione, altresì, all’esigenza di coordinamento e coerenza con i documenti di programmazione finanziaria, con i controlli interni e con il Piano della performance, le cui politiche complessive contribuiscono alla costruzione di un clima organizzativo che favorisce la prevenzione della corruzione.

Il presente piano è stato elaborato con la collaborazione e partecipazione dei Responsabili di Settore, unitamente al confronto con l’organismo di valutazione.

Il P.T.P.C. è stato predisposto tenendo conto dell’atto di indirizzo approvato con delibera n. 6 del 28.01.2016 dal Consiglio comunale nella seduta del 28.01.2016 , previa affissione di un avviso sul sito web dell’ente che invitava gli attori esterni e interni (c.d. Stakeholders) a presentare osservazioni e proposte di integrazione o modificazione entro il termine del 12 gennaio 2016.

IL CONTESTO ESTERNO

L’Aggiornamento del Piano prevede che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all’analisi del contesto. L’inquadramento del contesto presume, quindi, un’attività attraverso la quale è possibile far emergere le notizie ed i dati necessari alla comprensione del fatto che il rischio corruttivo possa normalmente e tranquillamente verificarsi

all'interno dell'Ente in virtù delle molteplici specificità territoriali, collegate alle dinamiche sociali, economiche e culturali ma anche alle caratteristiche organizzative interne.

La contestualizzazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2016-2018 consentirà di individuare e contrastare il rischio corruzione dell'ente in modo più efficace.

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

Dalle "Relazioni periodiche sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" presentate dal Ministro dell'Interno Onorevole Angelino Alfano e trasmessa alla Presidenza del Consiglio il 25 febbraio 2015, pubblicata sul sito web istituzionale della Camera dei Deputati e, in particolare, sulla base dell'approfondimento regionale e provinciale ivi contenuto con riferimento alla Campania si evince quanto segue:

1)www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=074&tipologiaDoc=elenco_categoria

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA (DIA)

Articolo 109, comma 1, del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159

Numero documento	Data	Informazioni generali	
Doc. LXXIV, n. 1	(trasmessa alla Presidenza il 15 luglio 2013)	Secondo semestre 2012 Presentato dal Ministro dell'interno: <i>ALFANO</i>	NEGATIVO
Doc. LXXIV, n. 2	(trasmessa alla Presidenza il 5 dicembre 2013)	Primo semestre 2013 Presentato dal Ministro dell'interno: <i>ALFANO</i>	NEGATIVO
Doc. LXXIV, n. 3	(trasmessa alla Presidenza il 17 giugno 2014)	Secondo semestre 2013 Presentato dal Ministro dell'interno: <i>ALFANO</i>	NEGATIVO
Doc. LXXIV, n. 4	(trasmessa alla Presidenza il 13 gennaio 2015)	Primo semestre 2014 Presentato dal Ministro dell'interno: <i>ALFANO</i>	NEGATIVO
Doc. LXXIV, n. 5	(trasmessa alla Presidenza il 13 luglio 2014)	Secondo semestre 2014 Presentato dal Ministro dell'interno: <i>ALFANO</i>	NEGATIVO
Doc. LXXIV, n. 6	(trasmessa alla Presidenza il 22 dicembre 2015)	Primo semestre 2015 Presentato dal Ministro dell'interno: <i>ALFANO</i>	NEGATIVO

2)www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&tipologiaDoc=elenco_categoria

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni; articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159; articolo 3, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, e articolo 17, comma 5, della legge 26 marzo 2001, n. 128

Numero documento	Data	Informazioni generali	
Doc. XXXVIII, n. 1	(trasmessa alla Presidenza il 27 dicembre 2013)	Anno 2012 Presentata dal Ministro dell'interno: <i>ALFANO</i> TOMO I TOMO II	NEGATIVO
Doc. XXXVIII, n. 2	(trasmessa alla Presidenza il 25 febbraio 2015)	Anno 2013 Presentata dal Ministro dell'interno: <i>ALFANO</i> VOLUME I VOLUME II VOLUME III	NEGATIVO

Dalla succitata relazione emerge un dato negativo per il territorio comunale, anche se in riferimento al contesto relativo alla regione si ricava che la criminalità organizzata campana si presenta notevolmente fluida nelle sue manifestazioni, con decisa capacità di controllo del territorio e di mimetizzazione. Gli alti livelli di flessibilità, adattabilità e innovazione che caratterizzano le matrici camorristiche confermano la loro capacità penetrativa nel tessuto socio-economico regionale, extra regionale e transnazionale, nonché la grande abilità nel rigenerarsi. La forza della camorra è rappresentata principalmente dalla grande disponibilità di capitali che consente di inquinare il sistema economico, incrementare episodi di corruzione ed intercettare investimenti destinati a settori strategici per il Paese. La criminalità organizzata campana è sempre pronta a sfruttare nuove occasioni di guadagno, più recentemente anche sfruttando le complesse criticità nel settore del ciclo dei rifiuti, assurte a vera e propria “ emergenza.

Il dato più evidente della infiltrazione delle organizzazioni camorristiche nelle Pubbliche Amministrazioni è costituito dal numero di provvedimenti di scioglimento dei Comuni, per esteso e diffuso condizionamento da parte delle organizzazioni criminali, capaci di tessere rapporti in settori vitali della società civile, per distrarre a proprio profitto, anche per il tramite di ditte concessionarie degli appalti, ingenti somme destinate ad interventi di pubblica utilità.

I clan operanti nel salernitano (in particolare le zone di Vallo di Diano, Picentini e Piana del Sele) rivolgono i propri interessi, oltre che al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni,

alle rapine, all'usura, al gioco d'azzardo, al controllo delle scommesse clandestine, alla gestione e alla fornitura, con metodi mafiosi, di apparecchi videogiochi di genere vietato, al contrabbando ed allo smaltimento illecito dei rifiuti. Sono, inoltre, acclamate le ingerenze della camorra nei grandi appalti pubblici, quali i lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria. Si registrano tentativi di infiltrazione mafiosa anche nel mondo delle istituzioni amministrative e politiche locali.

Il comune di San Mango Piemonte è un piccolo Comune vicino alla città di Salerno con cui confina e dal cui centro dista km.10, è posto a circa 240 m./l.m., ai piedi del Monte Stella, San Magno e Tubenna, in una valle lievemente degradante sino ai piedi delle colline di Giovi, allo sbocco di una profonda forra incisa dall'alto corso del torrente Fuorni. Ha una superficie comunale di kmq. 5,96 ed una popolazione di circa 2700. Confina con i Comuni di Salerno, Castiglione del Genovesi e San Cipriano Picentino. La popolazione residente al 31/12/2014 è di n. 2663 abitanti, con n. 930 famiglie. Il 48,60% è rappresentato dalla popolazione di sesso maschile e il restante 51,4% dalla popolazione di sesso femminile. E' presente sul territorio l'istituto scolastico comprensivo: Scuola Elementare e Materna con circa 170 utenti. Le condizioni socio economiche della popolazione di SAN MANGO PIEMONTE possono essere considerate nella media di quella che caratterizza la Regione Campania. L'economia insediata è costituita prevalentemente da attività commerciali, artigianali, agricole, e negli ultimi anni sportive e ricettive. Le attività di servizi presenti sul territorio riguardano principalmente la presenza di una sportello Bancomat, di un ufficio postale (poste italiane spa), tre ambulatori medici di base e tre specialistici, studi tecnici, studi di consulenza commerciale e del lavoro, caf, centri di consulenza per gli agricoltori, uno studio veterinario, studi assicurativi, una delegazione ACI. Il settore commerciale è composto da n. 1 farmacia, n. 3 Supermercati, n. 8 Bar (di cui 4 all'interno del perimetro urbano e n. 4 fuori dal perimetro urbano nelle aree di servizio dell'autostrada SA/RG), n. 2 macellerie, 1 carrozziere, 4 tabacchi (di cui 2 all'interno del perimetro urbano e n. 2 fuori dal perimetro urbano nelle aree di servizio dell'autostrada SA/RG), n.1 meccanico, n. 3 Pizzerie, 3 Parrucchieri e n.1 Barbiere, n. 1 Ferramenta, n.1 Veterinario, n.1 Merceria, n.1 Pasticceria/Gelaterie, n. 24 esercizi commerciali di generi non alimentari. E' presente altresì n. 3 impianti di distribuzione carburanti (di cui 1 all'interno del perimetro urbano e n. 2 fuori dal perimetro urbano nelle aree di servizio dell'autostrada SA/RG) n.2 circoli ricreativi, n.2 Centri Sociale, n.1 struttura Alberghiera , n. 1 centro Sportivo con Bar e Ristorante., n.1 fruttivendolo. Il settore agricolo consta della presenza di circa n. 120 aziende agricole a conduzione quasi esclusivamente familiare, n. 2 attività di allevamento tradizionale, inoltre si registra la presenza di n.1 azienda che produce apparecchiature sanitarie, e n. 1 azienda nel settore degli apparecchi da gioco.

In riferimento alla situazione locale si segnala che non si rilevano nel tempo accessi e scioglimenti ai sensi del TUEL infatti si registra unicamente la nomina del Commissario Prefettizio negli anni 1994-1995 e 2002-2003 a seguito delle dimissioni volontarie del Sindaco.

Si segnala inoltre nell'ambito di un'operazione di polizia ancora in corso a cura della DDA di Reggio Calabria Operazione " Grambling" è risultato coinvolto il titolare di una locale società di produzione di apparecchiature elettroniche di giochi.

Infine anche da una rivisitazione di articoli giornalisti non si rinvencono fenomeni preoccupanti, anche con riferimento alla micro-criminalità, se non casi sporadici di furti in appartamento e/o truffe a danni di persone anziane, atti vandalici presso il locale cimitero con asportazione di oggetti metallici dalle sepolture, in quanto l'intero territorio è presidiato dalle Forze dell'Ordine. Nonostante la vicinanza geografica con le frazioni del Comune di Salerno nel territorio non si registrano collegamenti o ingerenze significative con tali realtà.

L'Amministrazione è sempre attenta e pronta ad intervenire presso gli organi preposti alla vigilanza e controllo del territorio per evitare situazioni di pericolose insinuazioni malavitose, unitamente alla popolazione locale che è attiva anche nell'attività di vigilanza di concerto con la Polizia Locale.

Pertanto, nello specifico, per quanto concerne il territorio dell'ente, non sembrerebbe rilevarsi una pericolosa presenza di criminalità che possa incidere significativamente sulla regolarità e terzietà dell'azione di governo e di amministrazione.

IL CONTESTO INTERNO

All'interno dell'Ente occorre prevedere una strategia di prevenzione che si deve realizzare conformemente all'insieme delle ormai molteplici prescrizioni introdotte dalla Legge n. 190/2012 e dalle correzioni di rotta indicate dall'ANAC con la determinazione 12/ 2015.

L'inquadramento del contesto interno all'Ente richiede un'attività che si rivolge, appunto, ad aspetti propri dell'Ente, ovvero a quelli collegati all'organizzazione e alla gestione operativa che possono influenzare la sensibilità della struttura al rischio corruzione.

L'Amministrazione del Comune è articolata tra organi di governo, che hanno il potere di indirizzo e di programmazione e che sono preposti all'attività di controllo politico-amministrativo, e la struttura burocratica professionale, alla quale compete l'attività gestionale e che ha il compito di tradurre in azioni concrete gli indirizzi forniti e gli obiettivi assegnati dagli organi di governo.

Gli organi di governo sono: il SINDACO, LA GIUNTA COMUNALE, IL CONSIGLIO COMUNALE.

IL SINDACO del Comune di San Mango Piemonte eletto a seguito di consultazioni popolari dei giorni 26 e 27 maggio 2013, è l'avvocato Alessandro Rizzo.

LA GIUNTA è composta dal Vice –Sindaco dott. Mariano Vitolo con delega al: Bilancio-finanze, programmazione economica, attività produttive, personale, e dall'assessore sig. Marco Pastore con delega ai Lavori Pubblici e patrimonio.

IL CONSIGLIO COMUNALE è composto oltre che dal Sindaco da 6 consiglieri comunali (due dei quali componenti la giunta)

I consiglieri comunali sono: Rosario Vitolo, Eliana Villari, Ugo Ronga, Francesco Plaitano.

Il consiglio comunale è presieduto dal Sindaco.

Il capogruppo di Maggioranza Lista Futuro Possibile è il consigliere comunale Eliana Villari.

Il capogruppo di Minoranza Lista Aria Nuova – Ronga Sindaco è il consigliere comunale Ugo Ronga.

Il capogruppo di Minoranza Lista Impegno e Lavoro per San Mango è il consigliere comunale Francesco Plaitano.

Per quanto riguarda la struttura burocratica professionale, l'organico è formato da n. 10 dipendenti, a tempo indeterminato pieno, oltre al segretario comunale.

La struttura organizzativa si articola in n. 3 Settori.

1. SETTORE AMMINISTRATIVO – VIGILANZA - Servizi: segreteria e supporto agli organi istituzionali, protocollo, albo pretorio on- line, demografici, stato civile elettorale, polizia municipale, gestione del territorio e dell'ambiente. Responsabile di P.O. sig. Marco La Rocca

2. SETTORE FINANZIARIO - Servizi: ragioneria e finanza, bilancio, scolastico, personale, sociale, tributi. Responsabile di P.O. rag. Agnese Russo

3. SETTORE TECNICO – Servizi: lavori pubblici-gare, urbanistica-espropri, condono, edilizia-abusivismo, rr.ss., esterni, manutenzioni. Responsabile di P.O. arch. Fabio Peluso.

Si precisa che i settori sono retti da personale inquadrato nella categoria giuridica D, titolari di posizione organizzativa in base al CCNL vigente per il comparto Regioni ed Autonomie locali.

Si precisa che oltre alle tre categorie D responsabili di Posizioni organizzative non vi è all'interno dell'Ente altro personale di categoria D, ma n. 4 dipendenti di categoria giuridica C , e n. 3 dipendenti di categoria giuridica B.

Al Segretario comunale, in servizio dal 30/06/2008, è stato conferito l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione con decreto sindacale n. 1 del 7.3.2013 e di Responsabile della Trasparenza con decreto sindacale n. 2 del 16.01.2014

Il componente unico di valutazione è il dott. Massimo Vitale nominato con decreto sindacale n. 11 del 7.12.2013.

Il Revisore Unico è il rag. Vincenzo Zaccariello è stato nominato secondo la nuova procedura disciplinata dall'art.16 comma 25 del D.L. n.138/2011, convertito nella Legge n.148/2011.

ART. 1 OGGETTO DEL PIANO

Il Piano Triennale Comunale per la Prevenzione della Corruzione individua le misure finalizzate a prevenire la corruzione e/o l'illegalità nell'ambito dell'attività amministrativa del Comune di San Mango Piemonte come stabilito dalla legge n. 190/2012 e alla luce delle linee Guida del Piano Nazionale Anticorruzione e della Determinazione ANAC n. 12/2015.

Il Piano Comunale:

- a) individua le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) prevede, per le attività individuate le procedure di formazione, di attuazione e di controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio;
- c) prevede, per le attività individuate, obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- d) verifica il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitora i rapporti tra amministrazione e soggetti che stipulano contratti o che sono interessati a qualunque procedimento di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori locali, i soci e dipendenti degli stessi soggetti e responsabili di posizione organizzativa e dipendenti dell'Ente;
- f) individua precisi obblighi di trasparenza

ART.2 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione è il Segretario Comunale, dott.ssa Luisa Gallo, nominata con decreto del Sindaco numero 1 del 7.3.2013.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione :

- propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1 co. 8 L. 190/2012);
- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
- verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del PTCP;

- propone le modifiche del PTCP, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- d'intesa con il Sindaco e il titolare di Posizione Organizzativa competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e trasmetterla all'organo di indirizzo;
- propone entro il 31 gennaio di ogni anno, sentiti i Responsabili di Settore, e secondo le linee di indirizzo del consiglio Comunale, l'aggiornamento al Piano;
- individua, sentiti i Responsabili di Settore, il personale da inserire nei programmi di formazione;

ART. 3 I RESPONSABILI DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA

I Responsabili di Posizione Organizzativa dell'Ente sono i referenti per la prevenzione della corruzione relativamente al Settore a cui è affidata la direzione e la responsabilità, sia diretta, sia indiretta, e esercitano le seguenti attività:

- monitoraggio in ordine al rispetto dei tempi procedurali stabiliti dalla legge e dai regolamenti;
- promozione e divulgazione delle prescrizioni contenute nel piano anticorruzione, nonché agli obblighi riguardanti la trasparenza amministrativa e il codice di comportamento vigente nell'ente
- verifica dell'attuazione delle prescrizioni contenute nel presente piano, nel piano della trasparenza e nel codice di comportamento
- predisposizione di eventuali proposte di integrazione delle prescrizioni contenute nei documenti richiamati nella lettera precedente
- partecipazione con il responsabile della prevenzione della corruzione per la definizione del piano di formazione e l'individuazione dei dipendenti a cui destinarlo.

ART. 4 L'ORGANISMO DI VALUTAZIONE

Il Componente Unico di Valutazione verifica la corretta applicazione del presente Piano triennale di prevenzione della corruzione da parte dei responsabili.

La corresponsione della retribuzione di risultato ai responsabili di P.O. e al Segretario nella qualità di responsabile della prevenzione della corruzione, con riferimento alle rispettive competenze, è direttamente e proporzionalmente collegata alla attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione dell'anno di riferimento.

Il Segretario può avvalersi del Componente Unico di Valutazione ai fini dell'applicazione del presente piano.

ART. 5 ATTIVITÀ E AREE SOGGETTE A RISCHIO

Ai sensi dell'art.1, commi 9 e 16, della L.190/2012 e secondo le linee di indirizzo dettate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con la determinazione A.NA.C. n. 12 del 28 ottobre 2015 sono individuate quali attività a più elevato rischio di corruzione le seguenti:

- a) autorizzazione o concessione;*
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;*
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;*
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n.150 del 2009;*
- e) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;*
- f) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;*
- g) incarichi e nomine;*
- h) affari legali e contenzioso;*
- i) smaltimento rifiuti;*
- j) pianificazione urbanistica;*

In relazione alle attività elencate nei commi precedenti sono definite le seguenti aree di rischio:

- 1) Autorizzazioni – Concessioni – Titoli abilitativi di attività (edilizia, commercio ecc.)
- 2) Affidamento di forniture, servizi, lavori < € 40.000,00;
- 3) Affidamento di forniture, servizi, lavori > € 40.000,00
- 4) Affidamento di lavori, servizi o forniture, in deroga o somma urgenza;
- 5) Attribuzione di sovvenzioni, contributi agevolazioni ed esenzioni
- 6) Gestione del patrimonio
- 7) Attività sanzionatoria
- 8) Liquidazione di somme per prestazioni di lavori, servizi, forniture

- 9) Emissione di mandati di pagamento
- 10)Attività di accertamento tributario
- 11)Affidamento di incarichi professionali
- 12)Definizione e approvazione di transazioni, accordi bonari e arbitrati
- 13)Acquisizione e gestione del personale
- 14)Riscossione diretta di entrate per servizi a domanda individuale
- 15)Attività di controllo sulle autocertificazioni e dichiarazioni
- 16)Attività di pianificazione urbanistica
- 17)Smaltimento rifiuti

Per le attività elencate nel comma 1) del presente articolo, ogni responsabile di posizione organizzativa è tenuto ad assicurare la piena e corretta attuazione degli obblighi in tema di trasparenza amministrativa, la conformità alla normativa in tema di appalti e il rispetto della parità di trattamento.

ART 6 MISURE DI PREVENZIONE COMUNI A TUTTI GLI UFFICI

Ai sensi dell'art.1, comma 9, della L.190/2012, sono individuate le seguenti misure, comuni e obbligatorie per tutti gli uffici:

<p><u>a) nella trattazione e nell'istruttoria degli atti si prescrive di:</u></p>	<p>-rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;</p> <p>-rispettare il divieto di aggravamento del procedimento;</p> <p>-distinguere, laddove possibile, l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento, ove possibile, siano coinvolti almeno due soggetti: l'istruttore proponente ed il responsabile.</p>
<p><u>b) nella formazione dei provvedimenti</u></p>	<p>-con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto,</p> <p>-motivare in modo più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità;</p>

<u>c) nella redazione degli atti</u>	-attenersi ai principi di semplicità, chiarezza e comprensibilità in modo da rendere comprensibile il provvedimento
<u>d) nei rapporti con i cittadini</u>	-pubblicare i moduli per la presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o da allegare all'istanza
<u>e) nel rispetto della normativa</u>	-comunicare il nominativo del Responsabile del procedimento, precisare l'indirizzo di posta elettronica a cui rivolgersi, il titolare del potere sostitutivo, pubblicizzare nella corrispondenza il sito internet del Comune
<u>f) nell'attività contrattuale:</u>	<p>-rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale;</p> <p>-ridurre l'area degli affidamenti diretti ai soli casi ammessi dalla legge e/o dal regolamento comunale per le procedure in economia;</p> <p>-privilegiare l'utilizzo degli acquisti a mezzo CONSIP e/o MEPA (mercato elettronico della pubblica amministrazione), e/o Centrale Unica di Committenza</p> <p>-assicurare e dare conto della rotazione tra le imprese dei contratti affidati in economia;</p> <p>-assicurare la rotazione tra i professionisti nell'affidamenti di incarichi di importo inferiore alla soglia della procedura aperta;</p> <p>-assicurare il libero confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alla gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;</p> <p>-verificare la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico della pubblica amministrazione, dando conto sempre dell'espletamento dell'indagine di mercato;</p> <p>-verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori;</p>

ART.7 OBBLIGHI DI INFORMAZIONE NEI CONFRONTI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

I Responsabili di P.O. sono obbligati a fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione le seguenti informazioni:

- a) entro 30 giorni dalla approvazione del presente documento, i nominativi dei dipendenti assegnati al proprio Servizio cui siano demandate attività istruttorie nell'ambito di quelle ad alto rischio di corruzione e la dichiarazione relativa all'acquisizione dell'attestazione di assenza di conflitti di interesse e obblighi di astensione
- b) annualmente gli esiti del monitoraggio sul rispetto dei tempi procedurali
- c) tempestivamente ogni eventuale anomalia rispetto all'ordinario e regolare espletamento delle attività di ufficio, con particolare riguardo alle prescrizioni relative alla trasparenza amministrativa e al codice di comportamento
- d) tempestivamente eventuali situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, per il quale possano generarsi situazioni di indebita interferenza nel corretto espletamento dell'azione amministrativa
- e) tempestivamente eventuali violazioni al codice di comportamento, con particolare riguardo a situazioni che possano interferire sulla regolarità e correttezza dell'azione amministrativa;

ART. 8 MONITORAGGIO DEI RAPPORTI TRA L'AMMINISTRAZIONE E I SOGGETTI DESTINATARI DEI PROVVEDIMENTI

Ogni responsabile è tenuto, a verificare l'eventuale sussistenza di rapporti di parentela o assidua e abituale frequentazione tra i dipendenti degli uffici di competenza e i soggetti e gli operatori economici destinatari dei provvedimenti amministrativi, con particolare riguardo alle autorizzazioni, alle concessioni, alla corresponsione di contributi, al riconoscimento di esenzioni.

Il responsabile è tenuto a comunicare gli esiti di tale verifica al responsabile della prevenzione della corruzione, fornendo tutte le notizie utili nel caso in cui si riscontrino situazioni patologiche o il cui verificarsi può pregiudicare la correttezza dell'azione amministrativa.

Il responsabile è tenuto, inoltre a informare, tempestivamente, il responsabile della prevenzione della corruzione nel caso in cui, a seguito dell'informazione su eventuali conflitti di interesse, abbia ritenuto di autorizzare il dipendente a proseguire nell'espletamento delle attività o nell'assunzione di decisioni.

Il responsabile è tenuto a mettere in atto tutte le misure previste ed espressamente comunicate dal responsabile della prevenzione della corruzione ai fini del contenimento del rischio a cui gli uffici possano essere esposti.

Compete direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione effettuare le verifiche riportate nei commi precedenti nei confronti dei dirigenti e responsabili degli uffici e dei servizi

ART. 9 FORMAZIONE IN TEMA ANTICORRUZIONE

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione predispone un programma annuale di formazione e sentiti i Responsabili di P.O., individua i collaboratori a cui fare formazione dedicata sul tema, in merito all'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità;

La partecipazione al piano di formazione da parte del personale rappresenta un obbligo d'ufficio la cui violazione, se non adeguatamente motivata, comporta l'applicazione di sanzioni disciplinari .

Il responsabile della prevenzione della corruzione o tenuto a predisporre un report annuale contenente il resoconto delle attività di formazione effettuate da ciascun dipendente.

ART. 10 ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

La dotazione organica dell'ente è limitata e non consente, di fatto, l'applicazione concreta del criterio della sostituzione, per rotazione tra gli incarichi, dei responsabili di servizio. Non esistono figure professionali perfettamente fungibili per tutti i servizi all'interno dell'ente.

I Responsabili di Servizio pertanto sono tenuti, laddove ciò sia possibile, a effettuare *la rotazione dei dipendenti* assegnati alle attività con più elevato rischio di corruzione e riferiscono in merito al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Qualora, per ragioni oggettive e comprovate, sia impossibile procedere alla rotazione dei dipendenti, il responsabile è tenuto a fornire adeguata motivazione comunicando quali misure aggiuntive abbia adottato al fine di assicurare il rispetto della correttezza dell'azione amministrativa.

ART. 11 MISURE DI PREVENZIONE RIGUARDANTI TUTTO IL PERSONALE.

Ai sensi dell'art. 35-bis del D.lgs. 165/2001, così come introdotto dall'art. 1, comma 46 della L. 190/2012, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o

all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare – non appena ne viene a conoscenza - al Responsabile della prevenzione, di essere stato sottoposto a procedimento di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati di previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

Ai sensi dell'art. 6-bis della L. n. 241/90, così come introdotto dall'art.1, comma 41, della L. 190/2012, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, ai loro superiori gerarchici. I Responsabili di Settore formulano la segnalazione riguardante la propria posizione al Segretario Comunale ed al Sindaco.

Restano ferme le disposizioni previste dal D.Lgs. 165/2001 in merito alle incompatibilità dei dipendenti pubblici, e in particolare l'articolo 53, comma 1 bis, relativo al divieto di conferimento di incarichi di direzione di strutture organizzative deputate alla gestione del personale (cioè competenti in materia di reclutamento, trattamento e sviluppo delle risorse umane) a soggetti che rivestano o abbiano rivestito negli ultimi due anni cariche in partiti politici ovvero in movimenti sindacali oppure che abbiano avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni.

Ai sensi dell'articolo 53, comma 3-bis, del D.Lgs. 165/2001 è altresì vietato ai dipendenti comunali svolgere anche a titolo gratuito i seguenti incarichi di collaborazione e consulenza:

a) Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti ai quali abbiano, nel biennio precedente, aggiudicato ovvero concorso ad aggiudicare, per conto dell'Ente, appalti di lavori, forniture o servizi;

b) Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti con i quali l'Ente ha in corso di definizione qualsiasi controversia civile, amministrativa o tributaria;

c) Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti pubblici o privati con i quali l'Ente ha instaurato o è in procinto di instaurare un rapporto di partenariato.

A tutto il personale del comune si applica il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. del

ART. 12 ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO.

La legge 190/2012 ha integrato l'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001 con un nuovo comma il 16-ter per contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente pubblico successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro.

La disposizione stabilisce che "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni (...) non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti."

Nelle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi i Responsabili di Settore devono prevedere l'obbligo di autocertificazione, da parte delle ditte interessate, circa il fatto di non avere stipulato rapporti di collaborazione / lavoro dipendente con i soggetti suindicati.

I Responsabile di Settori segnalano eventuali violazioni al Responsabile per la prevenzione della corruzione per i successivi adempimenti consequenziali.

ART. 13 MISURE PER LA TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO (WISHTLEBLOWER)

Il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia, a meno che il fatto non comporti responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione). Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 24, e successive modificazioni. Il responsabile per la prevenzione della corruzione disporrà l'attivazione nell'anno 2016 della procedura informatica idonea alla raccolta di segnalazione di eventuali illeciti da parte dei dipendenti dell'amministrazione mediante un sistema informativo dedicato con garanzia di anonimato.

ART. 14 VIGILANZA SUL RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha il compito di verificare che nell'Ente siano rispettate le disposizioni del decreto legislativo 8 aprile 2013 n.39 in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi con riguardo ad amministratori e ai Responsabili di Settore.

All'atto del conferimento dell'incarico ed, annualmente, per tutta la sua durata, il soggetto incaricato presenta al responsabile della prevenzione della corruzione, una dichiarazione sulla insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità di cui al decreto citato.

Le dichiarazioni di cui ai commi precedenti sono pubblicate nel sito web comunale.

ART. 15 PROTOCOLLI DI LEGALITÀ

Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica che i responsabili dei Settori rispettino per le procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, con riferimento a tutti i livelli di rischio, le misure contenute, ove esistenti, nei Protocolli di legalità e Patti di integrità stipulati dall'Ente.

ART. 16 CODICE DI COMPORTAMENTO E RESPONSABILITÀ DISCIPLINARE

Il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, richiamato dal D.P.R. 16 aprile 2013, n.62 ed approvato con delibera di Giunta comunale n. 54 del 30.12.2013, costituisce parte integrante del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

ART. 17 ATTRIBUZIONE DELLE AREE DI RISCHIO AGLI UFFICI E DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE

La definizione delle aree di rischio, nel rispetto di quanto definito dalla normativa vigente, riportata in allegato al presente piano (allegato a) e aggiornata ad opera del Responsabile della prevenzione della corruzione, con cadenza, almeno annuale.

Ogni Responsabile è obbligato a mettere in atto le misure previste nelle aree di rischio assegnate agli uffici di competenza, così come indicato nell'allegato a e nei successivi aggiornamenti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione è tenuto a verificare la corretta attuazione delle misure previste nel citato allegato.

ART. 18 COLLEGAMENTO CON IL CICLO DELLE PERFORMANCES

Il rispetto delle prescrizioni del presente piano è oggetto di valutazione delle performances. Con il supporto del responsabile della prevenzione della corruzione il componente unico del nucleo di valutazione verifica il rispetto delle prescrizioni del Piano nell'adozione degli atti.

ART. 19 ENTRATA IN VIGORE - COMUNICAZIONE

Il Piano entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione all'albo pretorio della deliberazione che lo approva.

Il Piano è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione Amministrazione Trasparente altri contenuti Corruzione e comunicato agli Amministratori e al personale dipendente.